

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Uffice a domicilio e nel Regno. Anno L. 16. Semestre L. 8. Trimestre L. 4. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separate costano L. 6.

IL TRIULI

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Contrasti, Meteorologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25 in quarta pagina Cent. 10 Per più inserzioni prezzati da convenzioni.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardoni, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato costano L. 6.

La Società di mutuo soccorso.

(A proposito del Congresso di Spillimbergo). (Conferenza tenuta alla scuola popol. di Sacile).

INTRODUZIONE.

Nella società umana, come nella vita animale e vegetale, si è sempre visto che i rimedi estremi e repentini fanno soltanto del male.

Coloro che pensano e s'agitano pel solo ideale di cambiare tutto di un tratto la società nostra, dimenticano che in tale modo essi vogliono la sua rovina. Gli è col migliorare a poco a poco, con la lenta e continua elevazione dello stato fisico-intellettuale, è morale di tutte le classi e col loro riavvicinamento spontaneo e cosciente che l'umano consorzio toccherà la meta agognata del benessere generale.

A questo grandioso sforzo tendono, con modesta pretesa ma con lodevole spirito di perseveranza, le Società di mutuo soccorso.

Lasciate pure che i cattivi, i maligni e più di tutto gli egoisti, gridino ai quattro venti su ogni tono: Le società operaie? Esse sono dei palliativi! Noi che non ci lasciamo illudere dalle allucinazioni, che turbano i cervelli dei deboli, rispondiamo: Sì, è vero, esse, ora sono poco o nulla, però possono fare molto a vantaggio di tutti i diseredati, con la convinzione e non con l'imposizione.

Ma, amici miei, la società umana non è una grande, una immensa società di mutuo soccorso?

Le diverse professioni, i diversi mestieri, le istituzioni caritative, innumerevoli, che ogni giorno vanno formandosi, non si aiutano a vicenda?

Chi è di noi che per vivere non ha bisogno del lavoro di tutti, perfino del più umile lavoratore?

Se ciascuno compiesse il suo dovere non si vedrebbero certamente delle dispartite, così ingiuste e stridenti, non vi sarebbero appetiti insaziabili di egoisti di una parte, e miseria e dolori dell'altra?

Però non bisogna negare che quotidianamente la giustizia fa dei passi verso il miglioramento, e che se volgiamo lo sguardo ai tempi passati ci sentiamo riacconsolare dalla stato attuale nostro.

Coraggio, dunque: la nostra via è già tracciata e nulla può inceppare il cammino della civiltà.

STORIA DELL'OPERAIO.

La storia dell'operaio si può riassumere in tre grandi parole che tanti e diversi pensieri aiutano nella nostra mente: schiavitù, servitù, libertà.

a) Schiavitù.

Nell'antichità domina sovrana la schiavitù.

L'India e l'Egitto sono divisi per caste, secondo gli averi e la cultura delle persone: ma sopra tutto secondo la nascita.

L'ultima classe, la più odiata e la più abbietta, era quella dei paria, dei lavoratori.

Eppure questi popoli così male divisi, così ingiusti verso una parte numerosa di se stessi, compiono dei lavori grandiosi, che oggi ci riempiono di meraviglia, poiché attestano una gloriosa civiltà passata.

Intendo parlare dei templi di Eleanfa nell'India e delle Piramidi d'Egitto. Essi sono opera del sudore e del sangue di milioni di formiche umane, attaccate al tozzo di pane, curve sotto il giogo del dispotismo, bestie umane che col lavoro fecondano la terra ed erigono monumenti imperituri.

Napoleone I prima di incominciare la battaglia disse ai suoi soldati la frase fatidica: dall'alto di queste Piramidi 40 secoli vi contemplano!

Ma da quell'altezza ben altro si può contemplare e molto diverso dell'orribile carneficina umana. Il nostro sguardo può vedere la schiavitù dell'Egitto: sotto la potenza romana e poi sotto quella del terrore e dell'ingelosità: può contemplare la redenzione sua che ancora dolentemente irraggia sull'antico oriente.

In Grecia e a Roma tutti gli uomini erano divisi in due grandi classi: liberi e schiavi. O meglio ancora: cittadini e censi.

Lo schiavo era un utensile, una bestia da lavoro, una parte della ricchezza del cittadino facoltoso che usava di lui come fosse un animale qualunque.

Non avete sentito ricordare i circhi famosi dove gli schiavi venivano divorati dalle fiere per divertimento dei cittadini o si ammazzavano tra loro fra grida di quel popolo mai sazio di sangue?

Lo schiavo era così in basso nella stima dei romani, che le matrone non disdegnavano di prendere il bagno alla loro presenza e si ricorda nei vecchi libri quella signora che per passatempo pungeva con uno spillo il petto della sua schiava.

È non c'era nessuno dei sapienti di allora che osasse scagliarsi contro simile stato di cose. Aristotele chiamò gli uomini liberi per natura e schiavi per natura: quasi che l'uomo nascesse con il marchio della servitù sulla fronte!

E quanti furono gli schiavi nei tempi greci e romani! Pensate che Atene, al tempo di Pericle, aveva 15000 cittadini e 400000 schiavi. A Roma il solo Crasso aveva 20000 schiavi. Ma c'è di più. Il lavoro allora era reputato disonorevole e Cicerone dice che ogni industria è spregevole perché non si può trovare niente di nobile in una bottega!

Il lavoro disonora? Oggi sarebbe una bestemmia: allora invece era una eresia. Ma anche in quei tempi il debole schiavo, perseguitato, represso, oppresso in tutti i modi, sentì il bisogno prepotente di unirsi con i derelitti compagni, spinto inconsciamente, dalla verità del motto aureo: l'unione fa la forza.

Nell'India si ha un'indizio di associazioni o corporazioni di operai circa 2000 anni prima di Cristo. In Grecia esistevano delle Società in cui ogni individuo pagava una quota mensile destinata a fare il fondo di aiuto per i colpiti da sciagura.

Anche a Roma esistevano tali associazioni dette collegi ed erano permesse dalle leggi delle XII tavole come lo nostre sono permesse dallo Statuto. Così numerosi e potenti divennero questi Collegi che più volte furono sciolti dai consoli e dagli imperatori, gelosi del loro potere.

Quando l'impero romano, guasto e corrotto, cadde sotto gli assalti dei popoli barbari, caddero anche i Collegi dei lavoratori. Ma il loro germe non andò distrutto e rifiorì nel medio-evo. E qui giova ricordare cosa fece il Cristianesimo per la schiavitù.

La società antica che trattò più umanamente lo schiavo, sebbene passi per avara e rapace, fu precisamente la società ebraica.

Aprite la Bibbia e leggete: «Beato colui che ha un pensiero del povero». «Chi ha due vesti ne dia uno a chi non ne ha». «Specie all'affamato il tuo pane e i poveri e i ramolli messi a casa tua; se vedi un languo rivestilo».

Non c'è in queste massime il germe della dottrina di Cristo?

E Gesù Cristo, che fu il Redentore degli uomini, che portò colla sua religione di pace il colpo mortale alla schiavitù, rappresenta l'esaltazione del lavoro.

Rievochiamo: egli nasce da un'ebrea: Maria, moglie di Giuseppe, falegname. Nasce povero, in una stalla, come l'ultimo degli schiavi. Crescendo nell'età diventa saggio, dotto, preveggenze: si fa maestro di umili compagni e si profugge un ideale che allora era follia sperare.

E rischiando la vita sua, esponendosi a certa morte, lancia ai quattro venti del mondo le frasi eterne: Tutti gli uomini sono fratelli! Chi non lavora non ha diritto di mangiare. E la sua morte portò al mondo la redenzione.

Enrico Fornasotto

Nel mondo di Travet

Nuovi volontari nelle agenzie delle imposte.

L'on. Carcano ha disposto per un nuovo concorso a 150 posti di volontari nelle agenzie delle imposte.

Calcoscopio

L'onomatopoeico. - Domani, 7, E. Anastasio.

Effemeride storica. - 6 settembre 1888. - Viene ucciso a Udine, d'ordine del S. Ufficio il tedesco Ambrogio Casenario, domiciliato a Udine giudicato colpevole di omicidio (ne parla il Battistella prof. Antonio di speciale pubblicazione nel S. Ufficio del Friuli).

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

DALLA CAPITALE

Le direzioni generali ai Ministri.

Roma 5 - E' una fiaba la notizia che si voglia ristabilire l'ufficio di segretario generale presso i Ministri, pur mantenendo i sottosegretari di Stato. Si lasceranno, invece, le cose come sono.

L'APPELLO AI SIGNORI MINISTRI.

Roma 5 - L'on. Zanardelli ha telegrafato all'on. Prinetti di troncare le vacanze e di far sollecito ritorno a Roma.

Anche il sottosegretario Alfredo Bacelli è stato chiamato a Roma.

La famosa culla - Chi pagherà?

Roma 5 - Il Comitato per l'offerta della ormai famosa culla della principessa Yolanda, fa smentire che la Casa reale abbia pagato il conto e fa pubblicare che invece si stanno raccogliendo le schede dei sottoscrittori.

La verità è questa: ora in settimana il Comitato non abbia pagata la culla, il Re ha già ordinato che la paghi la Casa reale. E vedrete che in finirà così.

I cavalieri del lavoro.

Roma 5 - L'informata dei cavalieri del lavoro, stabilita nel 20 settembre, si rimanderebbe dovendosi esaminare ancora numerosissime proposte.

La grazia di un compagno di Barsanti.

Roma 5 - Dicei che il 20 settembre si firmerà il decreto di grazia per Orlino Monti, condannato con Barsanti nel 1870. Il Monti trovai a Londra.

L'affare dalmato-croato.

Il pregiudizio dell'arcivescovo di Zara. Roma 5 - Sull'incidente delle chiavi della Cassa di San Girolamo né l'incarico austriaco presso il Vaticano le ha restituite, né il commissario governativo ha fatto procedere allo scassinamento della cassaforte e l'archivio.

Da fonte officiosa si afferma che la questione in genere dell'istituto di San Girolamo viene trattata direttamente dai gabinetti di Roma e di Vienna in via cortesissima e l'incidente delle chiavi sarà risolto quando il Governo austriaco avrà conosciuto in tutti i suoi particolari la questione di San Girolamo, come il Governo italiano, il quale le sta esaminando sotto tutti gli aspetti, e si vorrebbe attendere anche per l'incidente delle chiavi la sentenza del pretore sulla questione del possesso.

A questo proposito l'Avanti scrive: «Un personaggio il quale si trovava a Racconigi quando giunse al Re il noto telegramma dei Dalmati dopo rientrati in possesso dell'Istituto di San Girolamo, riferisce che il Re gradì molto il telegramma e parlò con entusiasmo dei dalmati».

Un telegramma privato da Zara assicura che il nuovo arcivescovo di Zara e Metropoli della Dalmazia monsignor Dvornik si è dichiarato assolutamente contrario alla ereditazione dell'Istituto di San Girolamo.

Una nota austriaca

al governo italiano. Il prete croato Patzman telegrafa all'Obzor da Zagabria: «L'ambasciata austriaca al Quirinale presentò al Governo italiano una nota chiedente l'allontanamento del commissario, la punizione degli intrusi e il ristabilimento dello status quo ante».

NOTIZIE ITALIANE

Non "Ufficio" ma "Camera" del lavoro. Il Municipio di Pistoia, allo scopo di impedire il sorgere della Camera del lavoro, invitò gli operai ad iscriversi all'Ufficio del lavoro.

I Consigli direttivi delle Leghe di resistenza tennero una numerosa assemblea, in cui alcuni valenti oratori dimostrarono agli operai la differenza sostanziale che passa fra la Camera del lavoro, e gli Uffici del lavoro; istituzione quest'ultima, d'origine clericale che falsamente o scarsamente rappresenta gli interessi degli operai.

Come sono tutelate le classi lavoratrici se esse non hanno che 5 rappresentanti, e 16 le classi padronali... che hanno già per conto loro le Camere di Commercio?

L'assemblea degli operai di Pistoia dichiarò ufficialmente costituita la Ca-

mera di lavoro, mediante la federazione delle Leghe di resistenza, e deliberò di radiare dalla associazioni operaie quei lavoratori che s'iscrivono per incoscienza o per paura all'Ufficio del lavoro.

In memoria di Cavallotti.

Vicenza 5 - L'on. Socci è stato invitato a pronunciare un discorso all'inaugurazione del ricordo marmoreo a Cavallotti che ad iniziativa dei partiti popolari di Vicenza, avrà luogo in quella città nella ricorrenza del 20 settembre.

NOTIZIE ESTERE

Il principe Ciun a Berlino.

Telegrafano da Berlino: L'imperatore ha ricevuto il principe Ciun a mezzogiorno.

La cerimonia di espiazione fu assai breve. Guglielmo II, vestito da corazziere bianco, con l'elmo e la corazza ossidati in causa del tutto strettissimo per la morte dell'imperatore Federico, ricoverò Ciun stando seduto sul trono e salutandolo con lieve cenno della mano dopo che Ciun erasi più volte inchinato. Ciun lesse a Guglielmo la lettera dell'imperatore della Cina che, parola per parola, venne tradotta dall'interprete.

La lettera chiede perdono all'imperatore di Germania.

Questi dopo la lettura con vibrato accento disse:

«Per l'insidioso misfatto, senza precedenti fra popoli civili, questa missione esplorativa non costituisce una sufficiente riparazione. Tutto dipende dal futuro contegno dell'imperatore e del governo della Cina e dal modo col quale si regolano le relazioni fra i due popoli».

Durante la cerimonia l'imperatore rimase sempre seduto.

Il principe Ciun si ritirò col volto rivolto al trono.

Quando uscì le guardie delle squadre degli ussari, che entrando non lo avevano salutato, gli resero i dovuti onori.

Ciun le passò, in rivista salutandolo col modo cinese delle mani giunte.

Un concorso fra le Casse di risparmio.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto col quale si apre un concorso a premi fra le Casse di risparmio ordinario del Regno, le quali dimostrino:

- 1. di avere meglio ordinato il servizio depositi a risparmio sia allo scopo di risvegliare e incoraggiare lo spirito di previdenza, segnatamente nelle classi lavoratrici, sia creando o adottando a beneficio delle classi stesse quelle istituzioni e quelle forme speciali di risparmio, che più si addimostrino adatte ai loro particolari bisogni;
- 2. di favorire le varie forme della produzione economica, specialmente dell'agricoltura, committendo credito, a mito interesse, e con forme e modalità meglio adatte alla natura speciale di ciascuna di esse

I premi da conferirsi alle Casse di risparmio vincitrici nel concorso sono: due medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo.

Per gli onorari dei procuratori.

Si ha da Roma che il Consiglio di disciplina dei procuratori ha ritenuto che la disposizione transitoria dell'art. 8 della legge sugli onorari dei procuratori non si debba applicare alle procure che si trovano nei comuni, i quali sono sede di tribunale.

Nella Regione Veneta.

Un nubifragio a Verona.

L'altra notte a Verona si scatenò un furioso temporale accompagnato da tuoni e fulmini incessanti. Una folgora svelse cinque pali telegrafici della linea ferroviaria Verona-Capriano.

Un'altra, caduta sull'ospedale civile, ruppe le condutture del gas nella sala S. Rocco con grande spavento degli ammalati; e minacciò un incendio, scongiurato per il pronto accorrere del personale ospitaliero.

Si deplorò una vittima a Costermano, nella persona di un certo Giovanni Chignola, detto Piacchi.

Questi, al primo manifestarsi del temporale, si era recato con un suo compagno ad eseguire gli spari col cannone grandinifugo. I due si trovarono da poco tempo nel casotto adibito a tal servizio, quando un fulmine vi scoppì sopra rendendo istantaneamente cadavere il Chignola e ferendo il suo compagno gravemente.

Interessi e cronache provinciali

Seconda Gara di Emulazione fra i contadini in Fagagna.

Tiro allo storno - Mostra-Fiera a premi di animali bovini.

Il Comitato avverte di aver disposto che nell'occasione delle gare di emulazione, che si terranno in Fagagna i giorni 14, 15, 16, 17 settembre corr., abbia luogo anche un tiro allo storno nel giorno di lunedì 16 settembre corr. secondo le norme della Società del tiro al volo di Milano.

Ore 10. - Tiro di prova - Entratura lire 3 - Uno storno a metri 18 - gara a metri 18. - I. Premio il 40 per cento delle entrate; II. id. il 25 id. id.; III. id. il 10 id. id.

Ore 13. - Gran tiro Fagagna. - Entratura lire 3 - Cinque storni a metri 18. - I. Premio grande medaglia d'oro; II. id. medaglia d'oro; III. id. grande medaglia d'argento; IV. id. medaglia d'argento di 10. grado; V. id. id. di 20. grado; VI. id. medaglia di bronzo di 10. grado; VII. id. id. di 20. grado; VIII. id. id. di 30. grado.

Sono permesse tre iscrizioni. Poole libera colla trattenuta del 25 per cento.

In caso di pioggia il tiro sarà rimandato a martedì 17.

Il giorno di martedì 17 settembre nell'occasione della gara di emulazione fra i contadini ha pur luogo in Fagagna, sul piazzale del mercato, un grande concorso di riproduttori, allievi, animali pasturati da lavoro ed ingrasso, animali specializzati per la produzione del latte.

Gli animali si iscriveranno al momento della presentazione. Il giudizio sul merito viene fatto da specialisti. E' assicurato il corso di molti animali anche per la vendita.

Per la Spillimberga-Gemona.

Telegrafano da Roma che sabato prossimo partirà per il Veneto la Commissione composta dal cav. Saugnini e dal tenente colonnello Piacentini per lo studio della ferrovia complementare Spillimberga-Gemona.

Il Piacentini è incaricato di studiarla dal lato militare.

Da Pordenone.

Il pane, e il modo come vi si provvede per la vigilanza dell'igiene, e sanità pubblica.

L'argomento del pane è di vitale importanza, e va svolto con calore ed energia, riflettendo direttamente l'alimentazione quotidiana, e la primaria sussistenza delle classi operaie e diseredate.

Nel dispendio delle forze cui devono soggiacere, senza potersi sottrarre, usando di una riparazione insufficiente, ne consegue lo scapito, l'orditura precoce e lenta organica.

A che vale, il tanto fervore spiegato nella lotta contro la tubercolosi e la pellagra, se s'erge in confagrazione la più evidente, l'indifferenza, per non dire incuria, a salvaguardare, la principale delle sostanze alimentari, il materiale di più esteso uso e consumo?

Vi ha una legge sanitaria, vi ha un regolamento di vigilanza degli alimenti, bevande ecc., ma duole dichiarare, come zoppichi, e lasci il vuoto a sostituirle e a sotterfugli? Né ciò basta. Il funzionamento, l'applicazione viene commessa esclusivamente, al personale degli uffici sanitari comunali, che s'impacciano all'infalibilità, mentre il più delle volte, per cause dirette od indirette, restano perfettamente lettera morta.

Ben in altro modo è dopo provvedervi, e ricorrere ad altre più severe e pratiche disposizioni, più corrispondenti e positive, costituite da membri versati in materia ed edotti dello scibile; pienamente indipendenti, e scostri da certe influenze, che sotto il tariffo del nostro ingranaggio legislativo-amministrativo; sottoponendovi l'oroscopo più o meno problematico, dell'ufficiale sanitario comunale. Questi, nel posto che occupano, di capoluogo di Mandamento, in via ordinaria, sono altrettanti omnibus, affollati d'incarichi e mansioni, con un accumulato eccessivo d'impegni, quali medici condotti, sanitari di stabilimenti, di Società operaie, di ferrovie, di carceri, d'Istituti ospitalieri e via dicendo. Essi nuotano in una profusione ed accumulo di emolumenti, in opposizione alle norme diramate e imposte dal Ministero, non badando al danno le-

sivo della posizione di molti altri professionisti, sacerdoti liberi, privi di protezione, senza ravvisare, come ad una mole enorme di onori, non può sopportare ordinatamente, la forza e l'attitudine mentale dell'individuo.

Concludo quindi, che, le leggi, son, ma, chi non mano ad esse!

Resterbbe molto da dire ed estendersi, ma per non deviare dal professato, che non basta pel pane soffermarsi sulla qualità, confusione, cultura che devono premezzare ed esser perfettissime; importa, assai, altresì, soffermarsi sul prezzo, quale stanziano i fornai più o meno elastico, di proprio utile, né o scerzio. Per prestarsi con tutto zelo, giova prender esempio, e imitare quanto adottò pel benessere pubblico, il Municipio di Mantova, a cui, prova, si trascrive la nota testuale, inserita nel Gazzettino di Venezia n. 22 del 19 p. p.

« Fornai Municipali di Mantova ».

Mantova, 14 corrente.

Vista l'ostinazione dei fornai, a non voler ribassare il prezzo del pane (oggi lo si vende a 47 cent. al chilo) la Giunta comunale ha impiantati due fornai municipali, che funzionano egregiamente, istituendo speciali rivendite in diversi punti della città, ove si acquista il pane a 32 cent.

Da San Daniele.

Riposo festivo.

S. Daniele 5 settembre 1901.

Gli agenti di commercio di qui stanziano promovendo un'agitazione onde ottenere il riposo festivo.

Inutile dire che questo legittimo desiderio viene accolto favorevolmente da tutto il paese; ed è ben giusto che, dopo sei giorni di occupazione continua e noiosa, anche questi giovanotti abbiano campo di dare sfogo libero al bisogno di movimento e di svago.

Domani si riuniranno tutti per firmare una richiesta da presentare al Sindaco.

Non si dubita che i commercianti di qui, quasi tutti di idee liberali, vorranno accordarsi senz'altro questa concessione giustissima, seguendo così l'esempio di quelli dei centri più importanti della Provincia.

Ognissanti.

Un annegato.

Una guardia assassinata?

Bordano 4 settembre.

Oggi verso le ore 15 e mezza certo Pico Francesco d'anni 62 detto di Leno da Bordano, reduce da Gemoni, non avendo trovato i barcaioli sul passo a barca del Tagliamento, levatosi i pantaloni e goliacati attorno al collo, si arreschiò di passar il fiume a guado. La corrente lo travolse ed egli miseramente senza che alcuno lo potesse salvare. Ricercoato poscia dai suoi conterranei, fu rinvenuto il suo cadavere nei pressi di Brallio. La persona che vide il Pico a cimentarsi sul passaggio del fiume, assicura che in quel momento trovavasi solo sulle ghiaie, che lui dal monte dove era ad osservarlo non poteva certamente arrivare in tempo per il salvataggio. Verso le ore 13 fu visto il disgraziato a Ospedaletto alquanto brillo: lasciò la moglie e un figlio, ammolgiato con prole, nella massima desolazione.

Dicesi che oggi la guardia forestale d'Alessò sia stata uccisa a Verzegnis. Mi pare che le disgrazie ed i delitti di sangue s'espessino quassù.

Per gli emigranti.

La patente provvisoria per il trasporto degli emigranti.

Al commissariato generale per l'emigrazione ferve il lavoro per il rilascio delle patenti provvisorie alle compagnie che si assumono, l'incarico del trasporto degli emigranti, salvo a concedere la patente definitiva entro tre mesi.

Stipende che anche per le patenti provvisorie i documenti devono essere quegli prescritti dalla legge e la cauzione deve essere versata.

La sorveglianza sull'arruolamento dei minorenni.

Si telegrafa da Roma: I ministri degli interni e degli esteri hanno richiamata l'attenzione dei prefetti e dei rappresentanti all'estero per esercitare la massima sorveglianza sull'arruolamento dei minorenni. Questi, in parecchi casi vengono fatti passare come componenti una sola famiglia mentre non lo sono.

Erinetti ha diramate precise istruzioni al corpo diplomatico consolare italiano perchè tutelino doverosamente gli italiani all'estero anche quando la tutela non si richiama direttamente.

Un'operaia vittima del lavoro. Ieri, a Maniago, verso le 5, mentre la ventottenne Gasparin Maria di Brucis si recava per attendere al lavoro di portatrice di cemento nel Cellina, ove si eseguono i noti lavori, sdruciolò e cadde da un'altezza di circa sessanta metri rimanendo, al fondo, informe cadavere.

La poverina doveva presto andare a marito.

UDINE

ECHI E CODE.

Uno che non ha tutti i torti.

Per una volta tanto — l'occasione non fa che confermarla la regola — pubblichiamo questa lettera anonima, visto che le ragioni hanno... le loro ragioni di esser sentite:

« Caro Mercatelli,

Non sono Massone, né figlio di Massone e credo non morirò Massone per la semplice ragione che voglio rimanere un libero cittadino senza vincoli di sorte.

Ciò premesso, il partito liberale-monarchico non deliberava di escludere in via assoluta dalla propria lista clericali e Massoni?

Se la deliberazione di escludere i clericali meritava plauso, perchè apertamente si dichiararono nemici delle attuali nostre istituzioni, non trovo giustificata l'esclusione dei Massoni, perchè nella sfera delle loro azioni emerge quella del bene della patria.

Astrazione fatta di tutto ciò, chiedo per qual motivo il partito monarchico, dopo la sua formale dichiarazione, « né clericali, né Massoni » includeva nella propria lista tre nomi della lista clericale.

L'assorto di... non averli ritenuti tali non serve.

Il fatto che erano iscritti nella lista clericale (e già nella precedenti lotte elettorali) non doveva bastare ad escluderli?

Dopo la vittoria.

Il Comitato elettorale invita gli aderenti ai partiti popolari ad una riunione indetta per stasera alle ore 9 pom. nella sala Cecchini, allo scopo di riostituire il Circolo democratico.

Chiamate alle armi.

Il Ministero della guerra ha emanato, da sabato, le seguenti disposizioni:

Sono chiamati alle armi per 20 giorni: a) i militari di truppa di I. categoria della classe 1876 in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno);

b) i militari di truppa di I. categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno) che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione;

c) gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1876, effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna ed al reggimento d'artiglieria a cavallo (escluso il treno); fatta eccezione, per tutti, di quelli provenienti dall'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

La presentazione dei richiamati di truppa avrà luogo il giorno 1 ottobre p. v. nelle ore del mattino.

Sono chiamati alle armi:

a) Per un periodo di giorni 6: i militari di I. categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, nati negli anni 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 e 1868, che alla data del 17 marzo scorso siano stati trasferiti dalla riserva navale dalla regia marina alla milizia territoriale del regio esercito, in forza dell'articolo 3 della legge 1° febbraio 1900, ed ascritti alla fanteria.

b) Per un periodo di giorni 12: i militari di I. categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, nati parimenti negli anni anzidetti, come sopra trasferiti, ascritti all'artiglieria ed assegnati a centri di mobilitazione dell'artiglieria da costa.

Sono però compresi nella presente chiamata anche quei militari i quali, sebbene nati in anni posteriori a quello 1868, avevano, alla data del 17 marzo detto, fatto passaggio dalla riserva navale alla milizia territoriale.

La presentazione dei richiamati di truppa avrà luogo per tutti il 14 ottobre nelle ore antimeridiane.

Una domanda all'ufficio di igiene.

« E' permesso agli ortolani che abitano nell'interno dell'abitato della città di spandere, nei loro orti, escrementi umani in tutte le ore del giorno e durante tutte le stagioni, è ciò con grave danno della pubblica salute? »

Il « Natale » del M. Perosi.

La prima esecuzione.

Dopo quanto si è scritto in questi giorni intorno al Perosi, ai suoi Oratori ed al Natale in specie, a noi non resta che parlare modestamente della esecuzione di ieri. Qualunque notizia infatti sull'autore, sui suoi studi, sulle sue opere, sull'Oratorio, non sarebbe che una ripetizione di quanto è stato stampato nel numero unico Il Natale del Redentore; il quale va dalla nascita del maestro sino alla quadruplice proclamazione del suo genio, per opera del p. Ubaldo Piacorani.

D'altra parte, chi volesse notizia più precisa e particolare sul Natale, non ha che da prendere il Crociato, che da vari giorni si va stemperando in lunghissime colonne per analizzare minutamente l'Oratorio. Ogni parola, ogni nota, ogni segno dello spartito, ivi è stato minutamente commentata ed elogiata.

Veniamo adunque senz'altro all'esecuzione.

La quale ci sembra ottima, sotto tutti gli aspetti, nel più ampio senso della parola. E' un insieme meraviglioso di innumerevoli voci d'uomini, di donne e d'istrumenti svariatissimi, che riempie il cuore e l'orecchio della nobile e soave musica del Perosi. La strumentazione è della più squisita fattura. In poche opere teatrali moderne, ove pure la finezza o la varietà dell'istrumentale supplisce alla povertà dell'ispirazione melodica e della elaborazione contrappuntistica, si riscontra una sì sapiente trattazione e combinazione dei vari istrumenti.

Noi non intendiamo sostenere che tutto il merito del nostro Autore stia nell'istrumentazione e che la bellezza o la varietà della forma occupi il posto della sostanza; diciamo solo che gli Oratori di Handel, di Bach, Mendelssohn, benché più ricchi di melodie, di contrappunti e di perfettissimi cori, non farebbero indubbiamente l'effetto del Natale per la povertà dello sviluppo orchestrale che in quelli si riscontra.

La prima parte del Natale, l'Annunciazione, s'apre con un brevissimo coro a quattro voci miste, alternato cogli a soli dello Storico. I cori mormorano dolcemente coll'orchestra o fanno viemmeglio spiccare la robusta e sempre fresca voce del Kaschmann. Fin dalla prime sue note, come nel seguente racconto dello Storico, Missus est Angelus Gabriel a Deo, quell'egregio artista ha occasione di far ammirare le sue doti veramente eccezionali. Segue una breve introduzione in stile pretto wagneriano, all'Ave Maria, finemente cantata dal sig. Fasciolo, e accompagnata da archi e cori prima, e poi da un indovinatissimo scherzo di viole e violoncelli.

Dopo le profetiche parole dell'Angelo « Spiritus sanctus superveniet in te » gli ottimi intonano un bel tema in tre ottave che viene poi sviluppato dall'intera orchestra e che va preparando il fortissimo attacco del « Magnificat ».

Questo pezzo, e vero dire, non ci ha fatto una straordinaria impressione; ci è sembrato ricco bensì di bel pensiero e di concetti staccati, ma non di unità di stile e di quella grandiosità che il sublime Cantico della Vergine ha saputo ispirare ad altri compositori. Le parti dei cori, dei solisti, del soprano e del mezzo soprano son troppo frazionato, e se così diverse accrescono varietà alla composizione, nuocciono alla sua grandiosa unità. Alla fine di questo pezzo l'orchestra riprende il tema sopra accennato che prelude alla profetia dell'Angelo, e che va lentamente crescendo nel movimento nella sonorità sino alla fine della prima parte.

Fragorosi applausi da tutte le parti del Duomo stipate di uditori, accolsero il maestro Perosi.

E siamo alla seconda parte, il Natale. In mezzo ad un religioso silenzio, il fagotto (che ieri venne opportunamente sostituito al corno per l'incertezza dell'intonazione di questo istrumento) inizia una larga frase che poi vien ripetuta dai cori e accompagnata dagli archi, e che è il tema caratteristico del Prologo. Segue immediatamente il quartetto dei solisti, sulle parole Jugundare filia Sion, che è uno dei pezzi più belli e più ispirati di tutto lo spartito. Nello stesso Prologo si fa sentire per la prima volta il solenne tema del Jugundare affidato alla tromba, che poi vien sviluppato e campeggia in tutto il resto del Natale.

Questo pezzo fu applauditissimo e venne ripetuto. Troppo in lungo ci porterebbe un'analisi anche sommaria di tutta la seconda parte; ci limiteremo perciò ad accennare ai pezzi che ci piacquerò di più e che riscossero le maggiori approvazioni degli uditori.

Primo tra questi pezzi è certo lo stile fugato in la minore che precede e accompagna le parole del baritone Factum est autem etc. Sopra tanta sublime mestizia quel tema così insistente, così ripetuto da diversi, deliziosissimi istrumenti; e rivela nel tempo stesso tanta familiarità nella difficile arte del contrappunto, della fuga e dell'istrumentazione nel giovanissimo compositore, che noi, commossi, pieni d'entusiasmo e d'ammirazione, e quasi increduli che tanta dovizia di arte da lui solo derivasse, ne contemplavamo estatici l'ispirata figura.

Dal tema del fugato si svolge quindi l'altro tema fortemente marcato dagli archi, e interrotto dalle grida del coro O Adonai, O Emmanuel.

Accenniamo di volo al motivo dell'altro oratorio La Passione quivi offuscamente richiamato, ed alla semplice melodia sulle parole et reclinavit in praesepe, che per l'ottima interpretazione ed esecuzioni del Kaschmann riscosse tanti applausi e fu blesata.

La Notte tenebrosa che segue contiene forse le più belle pagine di musica orchestrale di tutto il Natale. E' un'intera scena di dolore e di mestizia svolta su un lungo tema dell'oboe trattato con somma arte classica in stile dialogato; sul flauto, corno inglese, archi, cori. Basterebbero solo queste pagine per convincersi della grande conoscenza dei classici del Perosi.

Coll'« Inno del Natale », Jesu redemptor omnium, e col Te Deum termina l'Oratorio.

Nel primo di questi Inni si fa sentire per lungo tratto la voce rotonda ed intonata della signora Clara Fino Savio, mezzo soprano, che disimpegna egregiamente la sua parte; e dopo un breve brano dell'orchestra, un po' teatrale, in tempo assai mosso ha principio il Te Deum.

Il Perosi qui sembra un'altro autore. In quest'Inno egli ha raggiunto tutta la grandiosità degli Oratori dei classici tedeschi.

Durante tutto lo svolgimento di questo Te Deum campeggia sovrana sempre la melodia gregoriana di quest'Inno; melodia che è poi trattata in stile fugato da tutti gli istrumenti dell'orchestra. Altri accenti a frasi gregoriane si riscontrano in seguito, e accrescono forza ed imponenza all'Inno, che da capo a fondo si può dire ispirata alla severa gravità del canto fermo.

A nostro modesto avviso questo veramente splendido Te Deum è il pezzo più ben riuscito di tutta l'opera; ed altresì quello che per la sua forma particolare e per il suo sapore gregoriano contiene le note caratteristiche dell'antico Oratorio.

Cou incalzante forma fugata l'orchestra inietta nel tema del Te Deum sino a che da tutto il coro vien ripreso con grandissima solennità il tema Jugundare che, come abbiamo detto, è il tema dominante della seconda parte. Come nel prologo, l'orchestra eseguisce il tema del fagotto e dell'oboe, e la seconda parte finisce così com'è cominciata.

Più che una vera onica, quanto abbiamo scritto finora, non è che una descrizione della partitura dell'Oratorio e della esecuzione di ieri. Una vera critica, richiederebbe ben maggior tempo di quello che va dalla sera dopo l'oratorio, alla mattina quando si stampa il giornale, e ben altre forze delle nostre.

Noi crediamo che tutto l'immenso pubblico che ieri si trovava in Duomo, abbia subito il fascino dell'arte del Perosi; arte facile, dolce, elevata e mobile sempre.

La musica della prima parte, forse in causa del testo dell'Annunciazione, non è così unita e densa d'ispirazione come la seconda, che è indubbiamente migliore.

Taluno potrebbe osservare che la forma troppo appassionata e romantica delle parorezioni e introduzioni orchestrali così frequenti nel Natale, contribuiscono a dargli un carattere quasi teatrale; e che la musica religiosa degli oratori dovrebbe mantenersi entro i confini tracciati dagli antichi.

Ma il Perosi, benché sacerdote, non poté rimanere estraneo al grande svolgimento della moderna orchestrazione; subì anch'egli il fascino di Wagner ed ora predilige in modo evidente l'orchestra, limitando le parti dei cori.

Rappresenta un risorgimento della musica religiosa, questa sua unificazione coll'arte del melodramma, e non piuttosto, collo identificarsi con essa, la perdita della sua originalità?

La critica è impotente a rispondere a questa domanda.

Cert'è che il Perosi, che a 27 anni si è già costruito il suo monumentum aere perennius, libero da ogni prevenzione, non fa che seguire l'ispirazione del suo altissimo ingegno.

Alla « prima » del Natale assisteva pubblico immenso; certo, a calcoli approssimativi, oltre tremila persone, fra cui molti forestieri.

V'erano tutti, le notabili cittadine; e con ciò di esultanza delle solite denominazioni; numeroso il clero, numerose le signore.

Il tempo è stato ridotto per le esecuzioni dell'Oratorio; egregiamente. DA palcoscenico orchestrale fuggì la navata dell'altar maggiore; al presbitero stanno i quattro solisti, rivolti verso il pubblico; poi, naturalmente colle spalle al pubblico, il Maestro; sulla spianata è disposta la numerosa ed altissima orchestra; su poi gradini dell'altare, (tutto convenientemente coperto e disinquinato) sono le coriste, vestite in bianco; al sommo, i coristi.

Ottima luce piovano sull'orchestra le poderose lampade elettriche.

La Commissione ordinatrice dell'Oratorio sta a destra dell'orchestra; a sinistra la stampa.

Il servizio è assai bene ordinato, e vigilato da un gruppo di giovani.

Del maestro Perosi non occorrevano descrizioni, tanto popolare è ormai, per diffusione di fotografie e di pubblicate riproduzioni, ne è la simpatia e mite figura.

Egli è geniale direttore non meno che compositore; sobrio il gesto, cortesissimo l'atteggiamento; precisa e energica la battuta, sì fa nervosetta, a colpi secchi, in certi momenti; il volto mite scettico si anima, s'illumina, sembra raggiata la poesia delle ispirate note ed infonderla per suggestione imperativa alle masse; un sottile sorriso tranquillo gli esce dalle labbra a smorzare i rigori dei sinfonici; una caratteristica movenza del capo, come di solitario che si abbandona all'impeto dei suoi pensieri, segue le vicende del poema, e sul viso di lui esse sembrano — secondochè lieto o mesto — riverberare ombre di nubi e raggi di sole.

All'applauso (diciamo francamente: troppo spesso inopportuno, disturbatore) sembra rassegnarsi mal paziente.

L'impressione nel pubblico fu grandiosa; per quando grande, l'aspettazione fu piuttosto superata che delusa.

Quelle due ore di musica sono due ore di estasi.

All'Autore dei meravigliosi Oratori.

per un Grande obliato.

Lettera aperta al M. D. Lorenzo Perosi Illustr. Maestro.

Chi Vi scrive ha ammirato l'opera Vostra e Voi — prima che qui — già altrove: a Bergamo, a Como, a Milano; l'opera Vostra, suscitatrice di entusiasmi nuovi, di sentimenti che parevano spenti, nell'anima del secolo scottico; Voi, cui splende nei sereni occhi il ridente raggio dell'Arte divina, — cui sulla giovanile fronte pensosa già depose il bacio immortale la Gloria; in quella Vostra semplicità buona, di umile sincero, quanto cortese e sobietto Vi concedete al colloquio breve nei crocchi degli ammiranti, fervido delle lodi all'arte Vostra, schivo delle Vostre; e quando in atteggiamento di ispirato e d'innamorato, colla bacchetta sapiente, e più, collo sguardo vigile, col volto luminoso, governate la legione alata delle voci avocate narranti i dolci misteri della leggenda cristiana — oblioso e quasi inconscio del piano terreno che Vi rumoreggia intorno — tutto smarrito nella poesia sublime dell'Evangelio.

Ma mentre guardo ed ammiro la Vostra giovane figura e la Vostra giovane gloria di due volte sacerdote — dell'Arte e della Fede — un'altra figura ed un'altra gloria s'affaccia al mio pensiero ed accanto a Voi s'impono e sta, imponente ed austera; quella di un Grande che il Friuli venera e vanta figliuolo.

Hodunque detto il nome di Jacopo Tomadini; — non è parlando a Voi, che lo conosco e lo venero maestro sommo, che occorre aggiungere parola. Anch'egli fu semplice nella grandezza, grande nella semplicità; anch'egli alle fonti pure della Fede e del Mistero attinse l'ispirazione sublime, e ne trasse le voci possenti e soavi che ridestano le anime al senso del sovrumano.

Ma non così a lui volsero proptizi — non maturi, forse — i tempi; non così pronta e fulgida gli arrise la gloria.

Ora io pensai, rivedendo Vi nel Vostro scanno di giovane glorioso principe dell'Arte, pensai che Vostro per naturale retaggio, Vostro per degno entusiasmo di fervida gioventù, è un nobile apostolato: rivendicare alla meritata fama il nome di Jacopo Tomadini; e sotto l'auspicio Vostro magistrato invitare l'Italia a conoscere ed apprezzare il genio austero di questo suo onorando figliuolo.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Consulti in affari e domande di curiosità



LA SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
è celebre in Italia e all'estero

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte professore Pietro d'Amico, sia per consulti in presenza, sia per corrispondenza da qua unque città e paese, vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiarezza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere l'identità precisa, le finalità della persona a cui il consulto si riferisce e la Sonnambula darà gli schiarimenti e consigli necessari, onde la persona interessata seppia regolare.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute con la massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 6, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina a vaglia diretta al

prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns for destinations (e.g., Venezia, Trieste, Udine) and arrival/departure times for various routes.

Le migliori tinture del mondo



ricognoscute da oltre trent'anni, anali come le più efficaci e assolutamente ineccepibili le seguenti:

Rigeneratore universale
Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzoli Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia
Questo preparato senza assegni una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti per chi di semplicità di applicazione. Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuna delle tinture si applica in un solo minuto. L'applicazione è duratura, quindi è eterna.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA
Questa preziosa tintura di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle con la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservando la loro morbidezza naturale. Alla bottiglia L. 4.

CERONE AMERICANO
Unica tintura solida a forma di cosmetico preferita, quante si trovano in commercio. Il Cerone americano è composto di midollo di bue che dà forza ai bulbi dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in bianco-castagna e nera perfettissimi.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Il nome di LIEBIG può essere usato esclusivamente per contraddistinguere l'Estratto di Carne della COMPAGNIA LIEBIG. (Sentenza della R. Corte d'Appello di Milano 20 Gennaio 1900).

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA
Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA-VENEZIA
N. 4825 - SAN SALVATORE - N. 4825
L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.
Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.
Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.
In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.
Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.
Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.
Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia** - S. Salvatore, N. 4825 e in UDINE presso l'Ufficio Annuale del giornale «IL FRIULI».

ACQUA D'ORO
preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia
I capelli di un colore **blondo dorato** sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa
ACQUA D'ORO
preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia
poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **blondo oro**.
Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore che, per esser belle, desiderano ad ogni modo, mentre col uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e nel loro **blondo oro**.
È anche da preferirsi alle altre tutte le Nazionali che Estere, poiché la più innocua, la più sicura ed è la più a buon mercato; con soltanto che solo L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.
Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato
Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Tintura Egiziana Istantanea
per dare ai capelli e alla barba
IL COLORE NATURALE
Per aderire alle domande che mi pervengono, continuamente, dalla mia numerosa clientela per aver la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare, con estrema facilità, l'applicazione, il colorimento, il proprietario e fabbricante, che oltre alle solite astucce in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana, preparata anche in un solo flacone.
È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, né di argento, d'argento, di rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrate d'argento.
Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. - Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annuale del giornale «Il Friuli» - Via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni
ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza

TORD-TRIFE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO
Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.
DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.
Dichiaro con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grandi, pilatura, riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.
In fede
FRATELLI POGGIOLI
Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuati del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GELFIO E GELMINIO
Uno dei più ricercati prodotti per la tosse è l'acqua di Gelfio e Gelmio. La virtù di quest'acqua è proprio delle più astringenti. Essa dà alla lingua della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non meno che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) si accorga della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Gelfio e Gelmio. Il suo uso dà vita ed ogni genere.
Presso l'Ufficio Annuale del giornale «IL FRIULI», Udine, Via della Prefettura N. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

VERNICE
ISTANTANEA
Senza bisogno d'operarsi e con tutta facilità si può lucidare il proprio biglietto. - Vendesi presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.